

Alexandre Marc: una vita per l'Europa

Passeggiate europeiste
attraverso il Fondo Marc della Biblioteca
"Enrico Barone" – CDE "Altiero Spinelli"

con un contributo di Antonietta Rossi
e Raimondo Cagiano de Azevedo

a cura di ANGELO ARIEMMA
e FRANCO BOTTA

tab edizioni

© 2021 Gruppo editoriale Tab s.r.l.
viale Manzoni 24/c
00185 Roma
www.tabedizioni.it

Prima edizione settembre 2021
ISBN versione cartacea 978-88-9295-250-8
ISBN versione digitale 978-88-9295-251-5

È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la
fotocopia, senza l'autorizzazione dell'editore.
Tutti i diritti sono riservati.

Indice

Presentazioni

- p. 9 *Il Fondo Alexandre Marc* di Antonietta Rossi
11 *Alexandre Marc protagonista del secolo* breve di Raimondo Cagiano de Azevedo
13 *La mostra* di Angelo Ariemma e Franco Botta

Percorso cronologico

- 16 *Da Odessa a Parigi*
21 *Dagli anni '30 alla Seconda guerra mondiale*
26 *L'ordre Nouveau*
30 *Dal dopoguerra agli anni '70*
36 *Dalla politica alla pedagogia*
41 *Scheda catalografica*

Percorso tematico

- 58 *Dalla filosofia alla politica*
65 *Pensiero e azione federalista*
74 *Scheda catalografica*

Presentazioni

Il Fondo Alexandre Marc



Visita la mostra completa

Nel febbraio del 2009 il professore Raimondo Cagiano de Azevedo, allievo ed amico di Alexandre Marc, nato Aleksander Markovitch Lipiansky (Odessa 1904 – Vence 2000, con il quale ha condiviso il comune impegno nell'avventura del federalismo, con il permesso degli eredi, propone alla Biblioteca generale di Economia della Sapienza “Enrico Barone” (che già ospitava un Centro di Documentazione Europea), l'acquisizione della biblioteca appartenuta all'eminente studioso. Dopo i previsti passaggi amministrativi il Consiglio di facoltà, il 27 maggio 2010, manifesta la volontà di accettare la donazione. L'iter si conclude con il decreto rettorale n. 447 del 16 giugno 2010 in cui si emana la delibera di accettazione. Il materiale bibliografico giunge in biblioteca alla fine del marzo 2011. Nel maggio del 2011 si svolge, ospitato dal Centro di Documentazione Europea “Altiero Spinelli” il “Rencontre Alexandre Marc 2011” durante il quale, con una breve cerimonia, il fondo Alexandre Marc viene ufficialmente preso in carico dalla Biblioteca “Enrico Barone” alla presenza di un qualificato pubblico internazionale e dei figli di Marc, Mireille ed Arnaud.

Il primo passo nella gestione del fondo è stato quello di creare un elenco, suddiviso per aree tematiche, del materiale bibliografico ricevuto. Al termine di questa prima fase sono state contate più di 7300 monografie, circa 200 miscellanee e un centinaio di titoli di periodici. In questa fase le monografie sono state anche magnetizzate così da poter essere collocate sugli scaffali a disposizione del pubblico di studenti e studiosi.

Alla fine del 2013 è iniziato l'effettivo lavoro di inventariazione e inserimento nel catalogo del Sistema Bibliografico Nazionale (SBN). Si è iniziato dalle monografie, la cui catalogazione prevede la definitiva collocazione a scaffale aperto seguendo la

Classificazione Decimale Dewey (CDD). Le opere sono poste in una sezione specifica che mantenga il fondo, la cui particolare rilevanza storico-documentaria è dimostrata anche dalla presenza di dediche autografe ad Alexandre Marc, integro e separato dal resto delle collezioni della Biblioteca “Enrico Barone”.

A tutt’oggi sono state inserite circa 6.000 monografie che coprono, nel loro numero complessivo, un arco temporale che va dagli anni ‘30 alla fine del secolo scorso, trattano di economia, psicologia, filosofia, sociologia, storia dell’Europa e del federalismo, con incursioni anche nel campo delle scienze e della religione.

Come detto, i periodici sono circa un centinaio, però non tutti hanno una consistenza significativa. Molti sono numeri di saggio o doni inviati per un breve periodo e danno un’idea dei molteplici interessi dello studioso. Sono collocati a vista nei locali del Centro di Documentazione Europea “Altiero Spinelli”, attiguo alla Biblioteca “Enrico Barone”.

Infine, tra le miscellanee, troviamo testi del Movimento Federalista Europeo, dell’Unione Federalista Europea, del Consiglio d’Europa, testi di divulgazione religiosa e, nota di colore o forse retaggio della iniziale posizione di profugo, guide turistiche.

La donazione ha arricchito la raccolta libraria della Biblioteca “Enrico Barone” in maniera significativa, andando ben oltre il patrimonio documentario già posseduto. La varietà di argomenti e il numero consistente di monografie del fondo hanno giustificato la collocazione a scaffale aperto secondo la Classificazione Decimale Dewey che trova invero in questo caso, grazie alla varietà di materie trattate, ragione di essere utilizzata in una biblioteca di università dove solitamente la specificità disciplinare non è adeguatamente rappresentata dalla CDD. Il sistema di classificazione, grazie al trattamento da parte degli eccellenti bibliotecari catalogatori, rivela all’utente la complessa organicità della raccolta che collocata nella sala di consultazione più grande della biblioteca ricrea il corpus unico della biblioteca di Alexandre Marc.

Con la pubblicazione del presente catalogo portiamo a compimento l’impegno ad ospitare il convegno e la mostra fisica pensati per il ventennale della morte e rimasti purtroppo in fase progettuale a causa dell’emergenza sanitaria. Nel 2020 infatti è stato possibile realizzare una mostra virtuale (<https://mostrevirtuali.uniroma1.it/mostra/alexandremarc>) che illustra accuratamente la vita ed il percorso intellettuale di Alexandre Marc, di cui i libri lasciati rappresentano impronte indelebili.

Antonietta Rossi
direttrice Biblioteca “Enrico Barone”

Alexandre Marc protagonista del secolo breve

Il 23 febbraio del 2000, a 96 anni di età, a Vence, nei pressi di Nizza si è spenta la vita e la voce di Alexandre Marc.

Di origine russa, di religione ebraica poi convertita al cattolicesimo, di istruzione tedesca, di cultura francese, di dimensione europea, di cittadinanza mondiale, egli ha attraversato tutto il ventesimo secolo e le sue rivoluzioni: da quella bolscevica alle due grandi guerre; dal nazionalismo all'Europa; dal federalismo europeo a quello globale; predicando, ispirando, incitando alla nuova rivoluzione federalista globale fondata sulla dottrina da lui proposta sulle radici del pensiero di Pierre Joseph Proudhon, Charles Peguy, Emmanuel Mounier, Robert Aron, Arnaud Dandieu, Denis de Rougemont, e più in generale del personalismo.

L'idea di fondo di questa rivoluzione è semplice ma non abbastanza da poterla definire con poche parole: la società federalista è necessaria perché le relazioni personali ed interpersonali sono esse stesse di essenza federalista. Di qui la necessità di istituzioni politiche, economiche e sociali federali che esprimano tutte le capacità di una società federalista.

Così il federalismo integrale (e globale) vuole istituzioni federali dal livello mondiale a quello locale basate, in regime di definizione pattizia del potere, sui principi di autonomia, partecipazione, sussidiarietà e garanzia.

Il grande laboratorio dell'Europa è il terreno prioritario e privilegiato di questa rivoluzione federalista: per la sua storia, per i drammi che in essa si sono verificati per le degenerazioni dei nazionalismi; per lo scontro delle ideologie moderne del liberalismo e del socialismo sul terreno economico-sociale, cioè la "crise de la civilisation"; per il grande progetto dell'unità dell'Europa sempre in bilico per i con-

dizionamenti delle sovranità nazionali ed il grande progetto federalista dei padri dell'Europa.

Con il pensiero vi è anche l'azione di Alexandre Marc a caratterizzare il secolo trascorso: l'impegno militante nelle varie espressioni di quella che oggi chiamiamo la forza federalista lo ha visto protagonista ed attore da quando assunse per primo la segreteria generale dell'Unione Europea dei Federalisti per realizzare con Altiero Spinelli il Congresso del Popolo Europeo. Nel 1955 infatti, Altiero Spinelli, Alexandre Marc, Michel Mouskhely, Guglielmo Usellini, Georges Goriely, Luciano Bolis, Gabriel Bacharau e Wolfgang Kanngiesser saranno insieme a Raymond Rifflet e François Bondy, i firmatari delle tesi politiche per il Congresso del Popolo europeo.

Restano vive ed attive le opere da lui fondate e che hanno trovato in allievi e continuatori quella vitalità e quello sviluppo che hanno superato la pura identificazione personale con l'azione di Marc: il Centro Studi dell'Università Europea dei Federalisti di cui fu il primo direttore, e poi il Centre International de Formation Européenne ed in Italia il Centro Italiano di Formazione Europea (CIFE); l'Institut Européen des Hautes Etudes Internationales di Nizza, il Collège d'Études Fédéralites di Aosta; l'Association Européenne des Enseignants (AEDE); il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa per cui fu il relatore politico ai suoi primi Stati Generali (Parigi 1953); la rivista *L'Europe en Formation*; la casa editrice Presses d'Europe; l'associazione degli "Anciens".

La lunga serie di scritti e di pubblicazioni resta a riconoscimento della sua opera ed a patrimonio del federalismo europeo: non è possibile ricordarle qui se non richiamando la monumentale riedizione de *L'Ordre Nouveau* realizzata in sei volumi dalla Fondazione Emile Chanoux di Aosta e, in lingua italiana, l'antologia di Alexandre Marc, *Europa e Federalismo globale* (ed. Il Ventilabro, Firenze 1997) curata e pubblicata dai militanti del Centro Italiano di Formazione Europea. Al termine di quest'opera vi è una sintesi della vita e degli scritti di Marc.

La forte componente etica del federalismo di Alexandre Marc illumina la prospettiva della ricerca della pace nel mondo e lascia conforto ma anche pesante eredità al pensiero ed all'azione dei federalisti di oggi. Di questo conforto ma anche di questo fardello sono in molti ancora, e probabilmente per sempre, debitori di Alexandre Marc.

Raimondo Cagiano de Azevedo
presidente CIFE – Centro Italiano di Formazione Europea

La mostra

Aventi anni dalla morte di Alexandre Marc, la Biblioteca “Enrico Barone” – ACDE “Altiero Spinelli”, ha voluto ricordare la figura di una delle personalità che più hanno contribuito alla fondazione del pensiero federalista ed europeista che, attraverso l’azione di molte personalità differenti, ha poi portato alla costruzione, più volte criticata da Marc fin dalle prime realizzazioni, nel metodo e nei risultati, di quella che è oggi l’Unione europea.

Con l’esaurirsi della spinta ideale del dopoguerra e l’ingresso nella stagione della lenta nascita delle istituzioni comunitarie, spesso frutto di estenuanti trattative, Marc si allontanò dall’azione politica per dedicarsi, convinto della necessità di diffondere la cultura federalista tra i giovani, all’attività di insegnante. Si può senza smentita affermare che il suo lascito maggiore sia oggi nelle istituzioni culturali da lui create.

La Biblioteca “Enrico Barone” – CDE “Altiero Spinelli” dopo circa otto anni di lavoro può ora presentare al pubblico, in un momento in cui l’idea di Europa unita è messa in discussione non solo dai populistici ma dai fatti stessi, le opere che, insieme a dediche autografe, lettere, appunti di lettura e foto ricostruiscono la vita del pensiero e degli interessi di Alexandre Marc, uno di quegli uomini che, nel secolo scorso, hanno dedicato gran parte della loro vita a immaginare una diversa Unione europea.

La Mostra diviene strumento di conoscenza e di riflessione sul percorso storico dell’integrazione europea, getta uno sguardo su quelle figure che, come Alexandre Marc hanno immaginato e proposto un progetto maggiormente inclusivo, fondato sul rispetto dell’identità storico-culturale dei popoli europei e degli individui integrati in un’unica entità statale, una vera Federazione europea.

Tra i molteplici percorsi che si potrebbero seguire stando dietro alla parabola intellettuale e agli interessi dello studioso ne abbiamo scelti due: uno, cronologico, segnalato per lo più da interventi ospitati sulle riviste cui ha collaborato o fondato, l'altro, tematico, legato all'evoluzione del pensiero federalista tout court e dal Personalismo al Federalismo integrale. I due percorsi, nella mostra cartacea, sono stati fisicamente contrassegnati da schede bibliografiche con intestazioni di colori differenti: marrone le prime, blu le seconde.

Angelo Ariemma
bibliotecario e documentalista
del Centro di Documentazione Europea "Altiero Spinelli"

Franco Botta
bibliotecario e documentalista
del Centro di Documentazione Europea "Altiero Spinelli"



Percorso cronologico

Da Odessa a Parigi



Visita la sezione virtuale

Aleksandre Marcovitch Lipiansky nasce nel 1904 in Russia da una famiglia di origine ebrea.

Dalla più giovane età dimostra una grande curiosità intellettuale, ben presto è attirato dalla scuola filosofica tedesca, in particolar modo da Nietzsche e Kant, e dai pensatori socialisti russi del XIX secolo dai quali apprende l'idea della creazione di comunità autogestite sul modello di alcune istituzioni collegiali contadine russe. Marc si rivela ben presto un uomo impegnato e milita nel Partito socialista rivoluzionario. L'anno dopo lo scioglimento dell'Assemblea costituente da parte dei bolscevichi del gennaio 1918 i suoi genitori emigrano a Parigi. Il giovane Alexandre studia al liceo Saint Louis innamorandosi della cultura francese.

Negli anni '20 l'interesse per la filosofia lo porta in Germania a Jena (1923) e, l'anno seguente, a Friburgo dove è desideroso di incontrare alcuni maestri come Heidegger e Husserl. Approfondisce le sue conoscenze sul pensiero "personalista" ma viene deluso dalla mancanza di impegno politico della filosofia dell'epoca.

Tornato a Parigi studia diritto e segue i corsi dell'École Libre des Sciences Politiques dove si diploma nel 1927. Terminati gli studi si impiega presso le Éditions Classiques Hachette ma non rinuncia a recarsi a più riprese in Germania.

Il giovane Marc, cresciuto in una famiglia di non credenti prova un'attrazione sempre maggiore per la religione e per le posizioni dei "non conformisti" sui problemi del suo tempo: gli strascichi della Prima guerra mondiale, il crac del 1929, l'uso sempre maggiore delle macchine nella produzione industriale.

Secondo lo storico John Helmann¹ Marc può essere collocato all'interno della corrente spiritualista francese che si volse al fascismo. Al contrario Gilda Manganaro Favaretto² sostiene che per ripercorrerne l'itinerario intellettuale occorre superare le suggestioni che si possono trarre da certe coincidenze dovute al clima dell'epoca o da frequentazioni di uomini che solo più tardi si sarebbero schierati politicamente.

1. J. Hellman, *The communitarian third way: Alexandre Marc's Ordre Nouveau 1930-2000*, McGill-Queen's University Press, Montreal [etc.] 2002.

2. G.M. Favaretto, *Il federalismo personalista di Alexandre Marc (1904-2000)*, FrancoAngeli, Milano 2006.